

SALARI DI CONTADINI A BITONTO (1681-1735)

Non si può dire che, per Bitonto, la ricerca storiografica, sia a livello locale che a livello regionale, abbia saputo o voluto approfondire, soprattutto per i primi secoli dell'età moderna, taluni aspetti della vita economica e sociale che, tuttavia, già di per sè avrebbero dovuto attirare l'attenzione degli studiosi. Ove si escludano, infatti, i pur interessanti documenti prodotti ottant'anni or sono dal Carabellese¹ sul mercato oleario bitontino, strettamente collegato con Venezia (il miliare veneto corrispondeva esattamente a quattro salme di Bitonto), ove si escludano i non infrequenti riferimenti alle quotazioni del mercato bitontino presenti nelle ricerche di Carlo Massa², anch'esse condotte or sono settant'anni, e tranne pochi recenti saggi di pregevole fattura, accanto ai quali la presente nota presume collocarsi forse non indegnamente³, nessun altro lavoro di impostazione economico-sociale è apparso in quest'ultimo ventennio, pur caratterizzato da un notevole impegno di ricerca orientata anche verso gli aspetti di storia economica e sociale.

Quel che va peraltro osservato è che, sia pure in misura assai sporadica e puramente orientativa, la documentazione bitontina ha già fornito non pochi spunti e non poche indicazioni: basti ricordare il frequente richiamo a condizioni e situazioni bitontine nel magistrale saggio che Giovanni Masi dedicò alle strutture sociali di Terra di Bari nella seconda metà del Settecento⁴.

¹ F. CARABELLESE, *La Puglia nel sec. XV*, Bari 1901.

² C. MASSA, *Il prezzo del grano e dell'orzo in Terra di Bari (1419-1727)*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », A. XXXVIII, S. II. Vol. III, Napoli 1908.

³ V. GALLOTTA, *Le diocesi pugliesi fra '500 e '600*, in « Studi bitontini », 27-29, Aprile-Dicembre 1979, pp. 46-61; M. SPEDICATO, *Episcopato, istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Bitonto nel XVII secolo attraverso le « Relationes ad limina »*, *Ibidem*, pp. 62-94. Il testo della presente nota è stato concordato e redatto in stretta collaborazione, con l'avvertenza che la raccolta dei dati è stata effettuata da G. Rossiello e l'elaborazione di essi è stata eseguita da L. Palumbo.

⁴ G. MASI, *Strutture e società nella Puglia barese del secondo Settecento*, Matera 1966.

Questa breve nota, che costituisce un capitolo di una più ampia indagine già da tempo intrapresa⁵, vuol essere un primo bilancio, sia pure provvisorio, di quanto si è potuto accertare in merito alla dinamica dei salari corrisposti ai contadini di Bitonto dall'ultimo ventennio del Seicento all'avvento di Carlo III di Borbone, vale a dire per un periodo sul quale le notizie intorno ai salari risultano assai limitate⁶. Nondimeno il discorso sarà strettamente limitato a commentare le tabelle nelle quali sono stati riassunti i dati raccolti. Saranno anche sufficienti poche delucidazioni in merito alle fonti utilizzate e ai criteri adottati.

I dati utilizzati provengono dalla contabilità della Confraternita del Rosario⁷, titolare di immobili rustici e urbani, nonché di annue entrate connesse a censi enfiteutici o a censi bollari; essi si riferiscono a lavori normali di coltivazione e di raccolta in taluni appezzamenti investiti a oliveto. A codesta coltura prevalente, peraltro, risulta consociata la vite e — più frequentemente — il frumento⁸. L'utilizzazione dei dati relativi ai salari ha comportato alcune preliminari esclusioni: sono stati accantonati anzitutto i dati relativi ai salari corrisposti per la mietitura e per la vendemmia, in quanto salari misti, comprensivi cioè di supplementi di cibo (pane, vino, companatico): per codeste integrazioni in natura non sempre è stato possibile calcolare l'equivalente monetario; sono stati esclusi anche i salari corrisposti per le tre arature fondamentali eseguite nelle zone olivetate dei poderi di pertinenza della confraternita. Quest'ultima esclusione si è resa necessaria in quanto il compenso corrisposto agli operai addetti all'aratura è comprensivo anche delle spese per gli animali da tiro (non si è potuto accertare se si trattasse di bovi aratori o, più verosi-

⁵ Le indagini sono rivolte particolarmente a studiare il mercato di Bitonto tra Cinque e Seicento, il costo dell'abitazione, i salari dei muratori e i tassi d'interesse sui capitali.

⁶ Sotto questo aspetto cfr. L. PALUMBO, *I salari agricoli di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari dal 1700 al 1830*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 1977, n. 2.

⁷ La confraternita del Rosario, formata prevalentemente da foresi e piccoli proprietari, ottenne il regio assenso nel 1776; la tradizione fa risalire la data della fondazione al 1434, ma la prima notizia attendibile risale al 1574 (con atto rogato da notar Terigio Senzio i domenicani concedono ai confratelli l'uso di una cappella « alla chiesa di S. Domenico, nel corno destro del frontespizio della Cappella di S. Pietro martire, juxta la via pubblica, juxta alcune case date in enfiteusi »). La superstite documentazione della confraternità è custodita nell'ARCHIVIO VESCOVILE di BITONTO. Si coglie qui l'occasione per ringraziare il Prof. Stefano Milillo per la generosa ospitalità accordata nel corso della ricerca.

⁸ Sulle conseguenze negative di siffatta consociazione cfr. L. PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari (1530-1860)*, Bari 1979, pp. 13 sgg. e pp. 46 sgg.

milmente, di muli) e comporta anche un supplemento di vino. Insomma la scelta è stata limitata ai soli salari puri, per i seguenti lavori: sporga degli ulivi, zappatura attorno agli alberi, per impedire la vegetazione di erbe nocive, e raccolta delle olive. I lavori eseguiti non continuativamente nelle zone vitate (nell'amministrazione dei beni immobili della confraternita si alterna la gestione diretta all'affitto o alla vendita del prodotto sul campo) non hanno consentito di studiare anche i salari corrisposti agli impiegati nei lavori del vigneto.

Per quanto sia una norma quasi inderogabile quella di non sopprimere mai il materiale grezzo originario, in modo da non pregiudicarne un'ulteriore utilizzazione⁹, per l'impostazione che si è data alla presente nota, ed anche per non sovraccaricare eccessivamente di numeri le annesse tabelle, si è creduto opportuno riassumere per larghi periodi i dati raccolti, e si è quasi rinunciato al tentativo di individuare, anno per anno, il salario-tipo corrisposto ai contadini reclutati dalla confraternita, e ciò nel dubbio che le variazioni nel reclutamento della manodopera e soprattutto le ripercussioni della maggiore o minore presenza di manodopera minorile nella totalità dei salariati potesse condurre a risultati aberranti. Ovviamente non si è potuto fare completamente a meno di tener conto del valore medio del salario corrisposto anno per anno, ma il discorso è poggiato piuttosto sulla distribuzione dei salari in classi di ampiezza, centrate sul valore medio pluriennale e delimitate sulla base dello scarto quadratico medio¹⁰.

È noto come i salari in genere, nell'epoca in studio, siano svincolati dal costo della vita e che pertanto le variazioni di anno in anno dipendono prevalentemente dalla maggiore o minore richiesta di manodopera a secondo l'anda-

⁹ A. V. JUDGES, *Scopi e metodi della storia dei prezzi*, in *I prezzi in Europa dal XIII secolo a oggi - Saggi di storia dei prezzi raccolti e presentati da R. ROMANO*, Torino 1967, p. 536. Cfr. altresì W. KULA, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano 1972, pp. 287 sgg.

¹⁰ I salari pagati ai contadini di Bitonto in linea di massima presentano una distribuzione asimmetrica positiva, vale a dire prevalgono gli scarti positivi rispetto ai valori medi. In pratica il valore medio dei salari risulta generalmente più elevato del valore che è individuato dal più alto numero di frequenze (moda). Non è sembrato prudente assumere il valore modale come salario-tipo annuale, per la presenza di una o due o anche più mode secondarie. Per delimitare le classi di ampiezza, tanto per i salari pagati agli adulti, tanto per quelli corrisposti alla manodopera minorile, si è seguito il seguente criterio: i limiti della classe centrale sono stati individuati dai valori ottenuti sottraendo e aggiungendo al valore medio un mezzo σ ; le altre classi, a sinistra di quella centrale, sono state delimitate sottraendo successivamente 1σ ; le classi a destra di quella centrale sono state delimitate aggiungendo successivamente 1σ . Arrotondamenti secondo le norme convenzionali.

mento delle stagioni e la qualità del raccolto. Una delle punte più basse toccate dai salari pagati a Bitonto nell'ultimo ventennio del Seicento si registra, per esempio, nel 1686, annata caratterizzata di raccolti assai deludenti causati dalla siccità, e quindi con scarse occasioni di lavoro, soprattutto all'epoca del raccolto. Al contrario nel 1690 e nel 1691, quando Terra di Bari fu interessata da episodi di peste¹¹, i salari corrisposti ai contadini di Bitonto, probabilmente per la difficoltà di ingaggiare la manodopera, aumentano in maniera assai sensibile. Risulta, inoltre, assai evidente l'andamento a forbice tra salari e prezzo dell'olio¹² nello scorcio del Seicento: a prezzi bassi — che indicano anche raccolti abbondanti — corrispondono salari relativamente alti e a prezzi alti — che segnalano raccolti modesti o deludenti — corrispondono remunerazioni relativamente basse.

Analoghe considerazioni possono essere avanzate per il primo trentennio del Settecento, soprattutto per gli anni 1706, 1710, 1717, 1720, 1724, e 1735, con salari relativamente alti e prezzi dell'olio relativamente bassi e quindi indizio di raccolti abbondanti, oppure per gli anni 1703, 1714, 1722, 1726 e 1733-1734 con prezzi dell'olio in aumento e salari in diminuzione.

TABELLA 1
SALARI PAGATI A BITONTO: FREQUENZE PERCENTUALI

Quinquenni	4-7	8-11	12-14	15-18	19-21	22-25
1675-1680	—	41,61	41,96	16,43	—	—
1681-1685	16,81	29,89	31,27	16,35	5,67	—
1686-1690	21,40	42,20	26,75	6,39	3,27	—
1691-1695	12,10	32,57	34,77	17,06	3,50	—
1696-1700	9,45	28,48	34,53	21,42	6,12	—
1701-1705	—	22,15	38,95	28,32	8,56	2,02
1706-1710	—	16,65	32,91	35,07	15,37	—
1711-1715	—	16,44	27,09	33,65	22,83	—

¹¹ Sulla peste di Terra di Bari nell'ultimo decennio del Seicento cfr. M. A. LANERA, *Documenti castellanesi sulla peste del 1690*, Putignano 1962. Per Bitonto si veda A. F. CARDAMONE, *Il ciclo stagionale dei matrimoni, delle nascite e dei decessi a Bitonto dal 1661 al 1800*, in *Demografia storica*, a c. di E. SORI, Bologna 1975. L'A., peraltro, per aver riassunto l'andamento demografico in medie ventennali, preclude la possibilità di assumere indizi di sorta sull'incidenza che abbia potuto avere la peste nella città di Bitonto.

¹² I prezzi dell'olio assunti dalla contabilità della Confraternità del Rosario, e pubblicati in appendice alla presente nota, rappresentano allo stato attuale delle conoscenze, la serie meno incompleta in relazione al periodo ricoperto. Il confronto con le serie di Molfetta (assai lacunose) con i dati di Acquaviva delle Fonti (dal 1700), ha ribadito una stretta concordanza fra i tre mercati.

1716-1720	—	13,82	25,77	27,87	21,53	11,01
1721-1725	—	33,15	38,46	19,89	5,93	2,57
1726-1730	18,69	34,97	31,83	11,76	1,29	1,46
1731-1735	16,50	34,79	32,47	13,67	2,57	—
1675-1735	11,64	28,58	31,92	18,54	6,91	2,41

Si tratta, ovviamente, di una tendenza e non di un fatto che si ripresenta automaticamente, perché è anche chiaro che i salari sono sollecitati, nella loro dinamica, da altre variabili, tali, per esempio, le congiunture di mercato.

Com'è noto il 1680, con cui ha inizio la serie dei dati di questa nota, rappresenta approssimativamente l'anno della massima depressione nel corso della regressione secolare, profilatasi nel regno di Napoli intorno al 1630; ed è anche noto che con la svalutazione del carlino, adottata tra il 1688 e il 1691 dal governo napoletano¹³, si ebbe un immediato anche se non troppo duraturo fervore di esportazione e non è pertanto una semplice coincidenza se i salari nominali pagati a Bitonto proprio nell'ultimo decennio del Seicento presentano una sensibile rivalutazione, passando da 8-11 grana, quanto generalmente percepirono i contadini soprattutto nel quinquennio 1686-1690, a 12-14 grana, sul quale livello i salari mediamente si mantennero sino agli inizi del Settecento.

Il nuovo secolo è caratterizzato da un ciclo economico che culmina nel 1716: esso inizia e termina con una crisi commerciale, quella del 1707-1708 e quella del 1728. Neanche in siffatta circostanza può essere una mera coincidenza se una volta superata la crisi del 1707-1708 e una volta determinatesi condizioni assai favorevoli per l'olivocoltura di Terra di Bari¹⁴, i salari nominali, pagati agli operai ingaggiati negli oliveti di Bitonto, godono di un'ulteriore rivalutazione passando in media alla fine del primo decennio da 12-14 grana a 15-18 grana, intorno al quale livello si mantengono sino alle soglie degli anni Venti, vale a dire durante tutto il periodo più favorevole per l'esportazione di olio e quindi per l'olivocoltura pugliese.

La caduta dei prezzi dell'olio (e degli altri prodotti tipici del mercato pugliese) determinata con l'aprirsi del secondo ventennio dalla contrazione di domanda sui tradizionali mercati di esportazione¹⁵, arresta, com'è noto, la

¹³ L. DE ROSA, *Potere ed élites nella storia economica del vicereame di Napoli*, in « Rassegna Economica », XLII, n. 6 - Novembre-Dicembre 1978, pp. 1293-1320.

¹⁴ M. A. VISCEGLIA, *Il commercio dei porti pugliesi nel Settecento. Ipotesi di ricerca*, in P. VILLANI (a c. di), *Economia e classi sociali nella Puglia moderna*, Napoli 1974, pp. 198 sgg.

¹⁵ Opportunamente il Masi ricordò che, dopo la creazione della seconda Compagnia Orientale, l'importazione degli olii pugliesi da parte dell'Austria subì una brusca contrazione. Cfr. *Strutture e società nella Puglia barese ecc.*, cit., p. 30-31.

timida ripresa dell'agricoltura pugliese verificatasi durante l'amministrazione austriaca. Il riflesso di codesta nuova fase recessiva, sul fronte dei salari, comporta una contrazione delle remunerazioni che nel quinquennio 1721-1725 scendono da 15-18 grana a 12-14 grana e successivamente, nel quinquennio 1726-1730 da 12-14 grana a 8-11 grana, agli stessi livelli del quinquennio 1686-1690 e su questi livelli si mantengono i salari pagati ai contadini di Bitonto sin oltre l'avvento di Carlo III di Borbone. Nella seguente Tab. 2 sono riassunte numericamente le osservazioni testè avanzate: si riportano in ordine, per i relativi periodi il numero dei dati (n), il valore medio (x), l'asimmetria della distribuzione (as), lo scarto quadratico medio (σ), i limiti fiduciali al 95 per cento (f95%) ed infine lo scostamento quadratico medio relativo (C.V.).

TABELLA 2
SALARI PAGATI A BITONTO: VALORI MEDI

Periodi	n	x	as	σ	f95%	C.V.
1675-1680	166	12,02	0,71	1,43	0,22	11,90
1681-1685	526	11,70	-0,08	3,63	0,31	31,03
1686-1690	346	10,61	0,23	2,71	0,29	25,54
1691-1705	1842	12,61	0,23	2,63	0,12	20,78
1706-1720	1514	15,44	-1,20	3,80	0,19	24,65
1721-1725	1331	12,13	0,04	3,16	0,17	26,05
1726-1735	2616	10,94	0,32	2,96	0,11	27,08
1681-1735	8341	12,40	0,12	3,51	0,08	28,32

Il discorso, sin qui, riguarda il salario corrisposto agli adulti: essi però rappresentano solo una parte della totalità dei salariati ingaggiati per i lavori negli oliveti, in quanto nell'arco di tempo considerato la manodopera minorile contribuisce ai lavori dell'olivocoltura con oltre il 42 per cento di giornate lavorative. La manodopera minorile, insomma, nel cinquantennio 1680-1735 giuoca un ruolo non trascurabile, non solo e non tanto per la presenza numerica, ma soprattutto per la concorrenza esercitata, nei confronti della manodopera degli adulti, nei periodi di recessione¹⁶. Pur entro l'ambito di un'elevata correlazione diretta ($r = 0,5875^{**}$), va osservato che il rapporto tra salari corrisposti agli adulti nei confronti di quelli corrisposti ai minori risulta sempre favorevole nei periodi di maggiore prosperità per l'olivocoltura. Quando nell'economia del regno si fanno sentire gli effetti benefici della svalutazione monetaria, messa in atto forse assai tardivamente, il rapporto tra salari pagati agli adulti e salari

¹⁶ Cfr. a riguardo B. H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino 1972, p. XVI.

pagati ai minori scatta da 1,50 a 2,20; nel periodo più favorevole per i traffici pugliesi durante l'amministrazione austriaca il rapporto tra salari pagati agli adulti e mercedi corrisposte alla manodopera minorile risulta di oltre 2,50, ma negli anni della crisi commerciale 1707-1708 lo stesso rapporto scende a 1,60 e con la crisi commerciale del 1728 lo stesso rapporto risulta di 1,40, vale a dire che la mercede corrisposta a un operaio adulto risulta solo del 40 per cento più alta che non quella corrisposta a un ragazzo, sia pure in età capace di rendere adeguatamente. Quel che va aggiunto è che mentre nei periodi di ascesa dell'agricoltura i salari corrisposti alla manodopera minorile stentano a conseguire rivalutazioni proporzionali a quelle godute dai salari pagati agli adulti, nei periodi di recessione i salari della manodopera minorile presentano una migliore tenuta. Nella seguente Tab. 3 sono distribuiti per classi di ampiezza i salari della manodopera minorile, raggruppati per quinquenni.

TABELLA 3
SALARI DELLA MANODOPERA MINORILE A BITONTO
FREQUENZE PERCENTUALI

Quinquenni	2-3	4-5	6-7	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17
1681-1685	—	60,30	34,24	3,64	1,82	—	—	—
1686-1690	7,72	30,30	41,08	20,90	—	—	—	—
1691-1695	—	24,95	42,86	32,20	—	—	—	—
1696-1700	—	14,67	25,14	30,84	29,35	—	—	—
1701-1705	—	9,98	29,49	39,17	21,35	—	—	—
1706-1710	—	31,19	35,00	21,60	9,33	2,89	—	—
1711-1715	—	15,96	35,65	30,67	12,75	4,97	—	—
1716-1720	4,86	14,58	20,34	18,74	15,93	12,90	8,15	4,49
1721-1725	5,48	29,38	43,49	20,41	1,32	—	—	—
1726-1730	—	27,45	36,23	25,23	11,10	—	—	—
1731-1735	10,03	33,77	39,18	17,01	—	—	—	—
1681-1735	6,52	25,23	34,96	21,48	7,47	2,84	1,00	0,49

Qualche perplessità, invero, viene provocata da salari assai elevati corrisposti nel quinquennio 1716-1720: paghe comprese tra 14 e 17 grana sono in realtà piuttosto di adulti che non di ragazzi, a meno che con il termine « figliuoli », che pure risulta assai chiaramente leggibile nella documentazione utilizzata, non si volesse indicare quei giovani aiutanti nei lavori dei campi che altrove vengono designati con il nome di « spuntoni »; altra spiegazione non è possibile dare, perché le possibilità che quei salari siano stati effettivamente pagati a ragazzi, statisticamente, si riducono a un valore evanescente.

Anche per i salari corrisposti alla manodopera minorile si ritiene oppor-

tuno riassumere per larghi periodi i dati, analogamente a quanto è stato già fatto per i salari corrisposti agli adulti: nella seguente Tab. 4, pertanto, si riportano in ordine, per i relativi periodi, il numero dei dati (n), il valore medio (x), l'asimmetria della distribuzione (as), lo scarto quadratico medio (σ), i limiti fiduciali al 95 per cento (f95%) e lo scostamento quadratico medio relativo (C.V.).

TABELLA 4
SALARI DELLA MANODOPERA MINORILE A BITONTO
VALORI MEDI

Periodi	n	x	as	σ	f95%	C.V.
1681-1685	107	5,27	0,29	0,92	0,18	17,59
1686-1695	572	6,43	0,34	1,26	0,10	19,60
1969-1705	554	8,05	0,03	1,62	0,13	20,08
1706-1735	4891	6,67	0,32	2,13	0,06	31,87
1681-1735	6124	6,75	0,37	2,05	0,05	30,42

A conclusione di queste postille in margine alle serie dei dati prodotti, non sembra del tutto superfluo tentare un fugace confronto con i risultati già acquisiti per il mercato di Acquaviva delle Fonti¹⁷, l'unica cittadina pugliese per la quale risultano documentati i salari corrisposti nel corso del Settecento. Anzitutto va rilevato che alla variabilità dei salari corrisposti a Bitonto nell'ultimo ventennio del Seicento si contrappone una inequivocabile fissità dei salari corrisposti, nello stesso arco di tempo, in Acquaviva, dove rimasero fermi a 10 grana giornalieri; con l'aprirsi del Settecento in Acquaviva delle Fonti i salari si fissano a 12 grana, mentre a Bitonto raggiungono ben presto, tra il 1706 e il 1720, quota 15 grana, al quale livello i salari corrisposti in Acquaviva giungeranno solo nel 1715; d'altro canto, però, i salari corrisposti in Acquaviva, probabilmente per la loro stessa rigidità, dimostrano maggiore capacità di tenuta, soprattutto dopo la crisi commerciale del 1728, mentre i salari corrisposti a Bitonto accusano ben presto le ripercussioni della crisi. In linea di massima si può affermare, comunque, che il livello raggiunto dai salari di Bitonto, con un mercato di lavoro assai più ampio che non quello di Acquaviva delle Fonti, si presenta generalmente più alto dei livelli toccati nella cittadina murgiana. Ma su questa caratteristica qui basti l'aver soltanto accennato in quanto, allo stato attuale delle conoscenze, il dislivello dei salari da zona a zona, prima che un problema, rappresenta piuttosto un'ipotesi di lavoro.

GIOVANNI ROSSIELLO-LORENZO PALUMBO

¹⁷ L. PALUMBO, *I salari agricoli di Acquaviva delle Fonti ecc.*, cit., Tab. 1, p. 103.

APPENDICE

PREZZI DELL'OLIO SUL MERCATO DI BITONTO 1681-1740

Anno	Prezzo medio		Anno	Prezzo medio	
1681	12,60	2,22	1711	17,28	2,41
1682	10,88	1,64	1712	18,89	0,87
1683	9,19	1,89	1713	16,46	0,36
1684	9,83	0,76	1714	16,77	0,67
1685	8,75	0,35	1715	21,67	1,53
1686	10,00	2,83	1716	22,50	0,71
1687	10,30	0,71	1717	17,00	—
1688	9,93	0,64	1718	16,19	—
1689	11,12	0,19	1719	18,35	0,15
1690	9,12	0,82	1720	18,00	0,00
1691	9,00	1,50	1721	15,50	—
1692	10,32	0,82	1722	16,58	1,24
1693	10,74	0,40	1723	11,89	1,76
1694	9,86	0,91	1724	9,83	0,12
1695	10,16	1,17	1725	11,41	0,30
1696	8,50	—	1726	9,78	1,13
1697	14,00	—	1727	8,65	0,49
1698	14,75	—	1728	9,95	2,44
1699	14,25	1,06	1729	9,15	—
1700	14,45	0,64	1730	8,88	—
1701	15,75	0,35	1731	9,00	—
1702	16,15	—	1732	8,98	0,39
1703	16,38	0,53	1733	10,50	1,52
1704	15,30	—	1734	13,50	0,71
1705	11,22	1,18	1735	10,14	—
1706	9,22	0,64	1736	11,37	1,55
1707	9,50	—	1737	9,43	0,25
1708	10,79	—	1738	8,70	—
1709	12,32	1,77	1739	10,34	—
1710	12,89	1,11	1740	12,50	—

I prezzi, in ducati e grana, sono corredati dallo scarto quadratico medio ai fini di misurare le oscillazioni stagionali, e si riferiscono a 1 salma, di 10 stara o 400 pignatelli equivalente a rotola 181 = kg. 161,270.